

A metà strada tra terra e cielo

Non lo nego. Spesso nella mia vita alpinistica ho vissuto i rifugi con un certo disagio. Ricordo la mia prima notte, da bambino, in un rifugio nelle Apuane, e la scoperta terrificante e insieme affascinante della (altrui) roncopatia, altrimenti detta arte del russamento, lassù praticata a livelli sublimi. Ricordo un umidissimo pernottamento alla capanna Marco e Rosa, prima che la rifacessero, e il buon Giulio Fiorelli della Gianetti che mi concedeva una notte sul “tamarasso” buttato in sala da pranzo, e poi sommava la data (giuro!) al conto finale. E certe cene indimenticabili, per il livello gastronomico offensivo, di un rifugio svizzero che non dico. Ma tutto questo appartiene

a un passato che guardo, ormai, con l'indulgenza dell'età.

Il rifugio contemporaneo è tutt'altro. Nell'ospitalità ad alta quota hanno fatto irruzione, e non poteva essere altrimenti, tutti gli elementi tipici del XXI secolo. La tecnologia, il Pos e i ripetitori per i cellulari. Il design e il comfort, docce calde e stanze private, con elementi d'arredo che non sfigurerebbero al Fuorisalone di Milano. La nuova offerta gastronomica, con impiattamenti ricercati, prodotti a

km 0, cantine colme di etichette pregiate. Là fuori può soffiare la bufera dei 3000 metri, ma qui dentro si beve Brunello e si dorme come in un quattro stelle. Non ovunque è così, naturalmente, ma possiamo dare quasi per tramontata l'età romantica dei rifugi, che Enrico Camanni, in un suo libello sul tema (*L'incanto del rifugio*) descriveva con queste parole: «Il rifugio è un posto molto speciale perché si trova a metà strada tra la terra e il cielo. Guarda al fondovalle e alle creste immacolate, allo stesso tempo. Dal basso salgono le nostalgie d'amore e dall'alto scende il richiamo dell'avventura». Ma di rifugi che ancora mantengono la doppia natura di avventura/comfort, romanticismo/modernità, ce ne sono tanti, anche sulle Alpi lombarde. Testimoni di un'evoluzione che non ha ucciso l'autenticità.

Sopra, in un disegno di Marco Camandona, il rifugio Carlo Porta (1426 m) ai Piani dei Resinelli. Costruito nel 1911, era il più elegante delle Prealpi lombarde.



Seguici anche su



www.montagna.tv/meridiani-montagne



Paolo Paci